

## Traccia intervento Enrico Musso su Rendiconto 2006 - 24 luglio 2007

Signor Presidente, Signora Sindaco, Signora Assessore, Colleghi Consiglieri.

Il rendiconto 2006 del Comune di Genova mostra preoccupanti elementi di debolezza e di rigidità strutturale, conseguenti alle scelte amministrative compiute dalla parte politica che nel 2006 ha amministrato, e tuttora amministra, Genova.

Negli ultimi anni i progetti di **investimento e ristrutturazione urbana** sono stati **sostenuti da fonti di finanziamento straordinarie o una tantum** non ripetibili: cessione di partecipazioni societarie, fondi statali ed europei per manifestazioni, ricorso all'indebitamento diretto, e infine cessione del patrimonio immobiliare. Fonti che hanno ormai **esaurito la capacità di indebitamento**, inaridendo il finanziamento degli investimenti, e **intaccato il patrimonio** mobiliare e immobiliare che la collettività genovese ha accumulato nel corso di generazioni.

**Dal 2002**, esaurite le fonti di finanziamento *una tantum*, l'Amministrazione, anziché contenere e razionalizzare la spesa, ha **aumentato ulteriormente la pressione fiscale**. In particolare nel **2006**, con l'inasprimento dell'ICI (specialmente **prima casa**, penalizzando così i nuclei famigliari a minor reddito). Oggi Genova è l'unico capoluogo regionale che applica **su tutti i principali tributi e tariffe livelli di aliquota massimi o vicini al massimo consentito dalla normativa** esistente.

Il Comune ha fatto anche largo uso di forme discutibili di **finanza "creativa"**: **gestioni separate di contabilità** grazie a **esternalizzazioni e privatizzazioni di facciata**, e ha fatto largo ricorso ad **altre forme di entrata**, con effetti preoccupanti sul piano sia dell'efficienza sia dell'equità fiscale:

- dilatando i permessi di lottizzazione e costruzione per "fare cassa" con gli oneri urbanizzazione e aumentare in prospettiva l'imponibile ICI; con un effetto di **"svendita del territorio"**, aggravato dall'aver ampiamente utilizzato la possibilità di destinare il **50 per cento degli oneri di urbanizzazione a finanziare la spesa corrente**, salvo poi realizzare le urbanizzazioni con alienazioni patrimoniali o con ricorso al debito (un giro contabile che rende possibile pagare la spesa corrente con debito o vendite patrimoniali); l'uso del territorio è così diventato margine di elasticità del bilancio comunale genovese;
- aumentando le tariffe dei servizi pubblici, dove la **discrezionalità** del gestore o del controllore locale consente di **trarre profitti di monopolio** che diventano un fattore ingiustificato di **costo per le utenze produttive**, con conseguente **perdita di competitività** delle attività industriali e commerciali; si spiega anche così l'aperta ostilità del Comune **a processi di liberalizzazione e privatizzazione** anche in settori in cui la concessione a gara avrebbe fortemente ridotto i costi;
- aumentando addirittura di oltre il **37%**, e del **92%** in quattro anni, i **proventi per infrazioni del codice della strada**, ormai una **fonte strutturale di finanziamento** della spesa comunale, terza voce di entrata, dietro a ICI e addizionale Irpef.

Questi prelievi parafiscali sollevano gravi problemi di equità e trasparenza delle scelte pubbliche. Sono infatti prelievi fortemente regressivi rispetto al reddito, adottati inoltre non con la trasparenza delle procedure fiscali.

Tutto questo perché si è scelto non adottare adeguate misure di contenimento della **spesa corrente**, che attualmente appare **senza controllo** e caratterizzata da preoccupante **rigidità**. **Più di metà delle entrate correnti** sono infatti **assorbite da oneri e spese non comprimibili** (come nel caso della spesa per il personale e degli oneri di ammortamento dei debiti contratti).

La **spesa per il personale** è attestata sul **40%** con tendenza alla crescita (+4%), malgrado la riduzione di 240 unità (-3,4%). Il **costo pro capite** è aumentato in un anno del **7,6%**, ben al di sopra del tasso di inflazione.

Le **spese correnti di funzionamento**, anziché stabilizzarsi, registrano un **ulteriore aumento**, assorbendo oltre il 36% della spesa corrente complessiva. Spiccano voci come i **3 milioni di spese telefoniche** e i **30 milioni di altre utenze** che potrebbero essere fortemente ridotti facendo ricorso

alle nuove tecnologie e traendo vantaggio dalla crescente concorrenza fra i fornitori. O i 4.600.000 euro di fitti attivi, a fronte di oltre 300.000 euro di fitti attivi misteriosamente non riscossi.

La crescita delle spese amministrative ha prodotto l'ulteriore effetto di **comprimere le risorse destinate alle funzioni istituzionali** del Comune, dalla polizia locale, ai beni culturali, alla viabilità e trasporti, **fino ad intaccare la spesa sociale**. Sono cioè aumentate le risorse assorbite dalle spese di funzionamento dell'ente, mentre sono diminuite quelle destinate a migliorare quantitativamente qualitativamente i servizi alla collettività.

È invece purtroppo impossibile una corretta valutazione dell'andamento degli investimenti, poiché il rendiconto – contravvenendo ai principi contabili stabiliti dall' Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali – omette il raffronto con gli anni precedenti. Colpisce tuttavia lo **squilibrio fra gli investimenti pro capite** nelle diverse parti del territorio genovese: dai 111 euro per abitante del Ponente e dai 104 della Val Polcevera, fino ai 26 euro per abitante del Medio Levante e ai 24 euro della Val Bisagno.

Investimenti 2006 per circoscrizione:

Circoscrizione		Investimenti 2006 Migliaia euro	Abitanti migliaia	Investimenti 2006 Euro pro capite
1	Centro Est	6.828	93	73
2	Centro Ovest	2.439	67	36
3	Bassa V Bisagno	3.655	80	45
4	Val Bisagno	1.402	59	24
5	Val Polcevera	6.421	62	104
6	Medio Ponente	5.733	62	92
7	Ponente	7.113	64	111
8	Medio Levante	1.625	63	26
9	Levante	3.249	67	48

Fonte: elaborazioni sul bilancio comunale

Il dato finanziario che comunque rappresenta meglio la pesante eredità che l'Amministrazione uscente consegna alla cittadinanza è costituito dal **debito pubblico accumulato** negli ultimi anni. A fine 2006 lo stock di debito del Comune è superiore a **1.374 milioni** di euro: un indebitamento **pro-capite** che oltrepassa i **2.220 euro**. Un debito che impatterà in futuro sulle risorse di cui il Comune potrà effettivamente disporre, per il peso del **servizio del debito (che oggi vale circa il 60% del gettito dell'ICI)**.

Mentre sono **diminuite l'autonomia finanziaria, l'autonomia tributaria e tariffaria** e quella solo **tributaria** (cioè il peso delle entrate tributarie, extratributarie, e dei proventi dei servizi pubblici sul totale delle entrate correnti), la **pressione pro capite** (includendo la TIA) è **aumentata**: la pressione finanziaria (entrate tributarie ed extratributarie pro capite) è aumentata del 6,5% (del 21,4% dal 2002), quella tributaria+tariffaria del 6,3% (25,9% dal 2002), quella tributaria del 5,5% (23,5% dal 2002). La **pressione finanziaria pro-capite** del Comune di Genova è aumentata **dal 2001** ad oggi salendo da **671 euro a poco meno di 800 euro**. La pressione fiscale è molto **più alta che nelle altre grandi città**.

Proprio **nel 2006** vi è stato un ulteriore aggravio della pressione fiscale dovuto all'**ICI, aumentata in un anno del 14,8%**). L'**aliquota prima casa** è aumentata ed è stata **ridotta la detrazione** spettante per le prime case. Per una prima casa del valore catastale di 200 mila euro l'aggravio è stato di oltre il 9%, per una **prima casa del valore catastale di 100 mila euro, l'aggravio** è stato molto superiore, pari a quasi il **17%**. Dunque la manovra fiscale ha avuto gravi effetti regressivi, il che rende la politica tributaria del Comune **censurabile sul terreno dell'equità**. Anche perché, a **differenza di altre città**, governate dal centro-sinistra o dal centro-destra (Milano e Roma) **non sono previste agevolazioni ICI per i nuclei familiari numerosi** o per i nuclei a minor reddito.

L'aliquota **ICI prima casa** è al 6 per mille (Milano 4,7; Roma 4,9). Quella **ordinaria** è al **livello massimo**: 7 per mille (9 se sfitta da oltre due anni) contro il 5 di Milano e il 6 di Torino). Anche l'aliquota per i contratti a canone concordato è comparativamente elevata (4 per mille),

contribuendo ad aggravare l'emergenza-casa. Solo per l'ICI la famiglia genovese paga il **39% in più** di una romana o il 35,5% in più di una di Milano o il 22,5% in più di una di Torino. Per un nucleo familiare a basso reddito con casa di proprietà la pressione fiscale comunale (ICI, Irpef e TIA) è pari a 820 euro circa all'anno, ossia il **38,6% in più di un'analogo famiglia residente a Milano, il 28% in più di Roma** o il **25% in più di Torino**. L'aggravio sopportato dalla famiglia genovese è **mediamente superiore se la famiglia è a basso reddito** e con una casa di proprietà di minor valore.

Famiglia: Imponibile Irpef 20.000; Casa proprietà 100.000					
	ICI	Irpef	Tarsu/Tia	Totale	Rispetto a GE*
<b>Genova</b>	<b>496,00</b>	<b>94,00</b>	<b>233,11</b>	<b>823</b>	
Bologna	451,21	80,00	196,00	727	13,2%
Firenze	496,71	60,00	156,63	713	15,4%
Torino	405,00	60,00	194,00	659	24,9%
Roma	356,71	40,00	246,96	644	27,9%
Milano	366,00	0,00	228,00	594	38,6%

Famiglia: Imponibile Irpef 40.000; Casa proprietà 200.000					
	ICI	Irpef	Tarsu/Tia	Totale	Rispetto a GE*
<b>Genova</b>	<b>1096,00</b>	<b>188,00</b>	<b>349,66</b>	<b>1.634</b>	
Bologna	1021,21	160,00	294,00	1.475	10,7%
Firenze	1096,71	120,00	231,77	1.448	12,8%
Torino	930,00	120,00	291,00	1.341	21,8%
Roma	816,71	80,00	359,19	1.256	30,1%
Milano	836,00	0,00	342,00	1.178	38,7%

\* Indica quanto paga in più una famiglia genovese rispetto a un'analogo famiglia residente nelle altre città  
Fonte: elaborazioni sui bilancio comunali

L'affermazione secondo la quale le **tariffe** sarebbero **umentate** nel 2006 secondo il tasso di inflazione è discutibile. Almeno per AMT si è avuto proprio nel 2006 un aumento del 20% rispetto alla precedente tariffa, stabilita 4 anni prima. In media, le tariffe dei servizi pubblici risultano **superiori** (fra il 22 e il 30% in più) della maggior parte delle **altre grandi città**. La tariffa di igiene urbana (**TIA**) è a parità di condizioni quasi il **50% in più della TIA applicata a Firenze, il 20% in più di Torino e Bologna** (il passaggio alla TIA ha anche implicato l'**applicazione dell'IVA** (10%), che con la TARSU non si applicava).

In **conclusione**: con il 2006 il Comune di Genova è più povero e più indebitato, ha venduto parti significative del suo patrimonio, ha sacrificato parti importanti del suo territorio per incassare oneri di urbanizzazione. I Genovesi pagano – sia rispetto al passato che rispetto alle altre grandi città – più tasse (proporzionalmente di più i cittadini meno abbienti), tariffe più elevate, più contravvenzioni. La spesa del Comune è cresciuta ed è divenuta (ancora) più rigida: essa è sempre più impiegata nel funzionamento dell'ente e nel pagamento degli interessi per il debito accumulato, mentre sempre meno risorse sono disponibili per i servizi ai cittadini e per gli investimenti.